

Conte: “Non realizzare il Tav costerebbe più che completarlo. Solo Parlamento può decidere di non farlo”

A segnare la svolta, secondo quanto riferito dal presidente del Consiglio, è stato il maggiore impegno dell'Europa nel finanziamento dell'opera. E su Toninelli dice: "Ottenuti ulteriori fondi Ue grazie a lui"

da Il Fatto Quotidiano del 23-07-2019

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/07/23/contе-alla-luce-degli-investimenti-comunitari-non-realizzare-il-tav-costerebbe-piu-che-completarlo/5345778/>

“Alla luce degli **investimenti comunitari**, non realizzare il **Tav** costerebbe più che completarlo. E soltanto il **Parlamento** può recedere unilateralmente dal contratto. Questa è la posizione **governo**, difendiamo interessi nazionali”. La svolta sul **Tav** arriva in diretta **Facebook** dal presidente del Consiglio **Giuseppe Conte**, che annuncia il via libera del governo sulla costruzione della **Torino-Lione**, da sempre al centro dello scontro tra i partiti di maggioranza, con la **Leggа** favorevole e il **Movimento 5 Stelle** contrario.

E anche ieri, dopo la manomissione della centralina dell'alta velocità, **Salvini** era tornato all'attacco, accusando **Toninelli** di ritardi e rinvii e “non solo sulla **Tav**”. Ma quello che trapela dal **Mit**, è che il ministro sia deciso a tenere duro, nonostante si siano rincorse per tutta la giornata le voci di un suo possibile passo indietro. “Rappresento un **governo** appoggiato da due **forze politiche** che sul punto la pensano in maniera opposta – ha aggiunto **Conte** -. In gioco ci sono tanti **soldi**, che sono vostri, e vanno gestiti con la massima attenzione. Vanno gestiti come farebbe un buon padre di famiglia”. A determinare la scelta di Conte è stata la decisione dell'**Europa** di aumentare gli stanziamenti per l'opera. Un risultato per il quale il presidente del **Consiglio**, durante la diretta sul social, ha pubblicamente ringraziato **Toninelli**, perché il risparmio di 3 miliardi di euro per l'Italia potrà essere speso in altre opere. Venerdì, ha proseguito Conte, l'Italia dirà quindi sì ai **fondi Ue** per un progetto che il governo non può fermare per un motivo semplice, scandito dal premier: un'alternativa al **Tav** non c'è e fermare la **Torino-Lione** non farebbe gli “interessi nazionali” perché costerebbe di più agli italiani.

“**Europa disponibile ad aumentare fondi**” – “Sono **pervenuti** dei fatti nuovi – ha detto il presidente del Consiglio – elementi da tener conto nella risposta che dobbiamo dare” all'**Europa** “entro venerdì. L'**Ue** si è detta disponibile ad aumentare lo **stanziamento** dal 40% al 55%, questo ridurrebbe i costi” per l'Italia. “La tratta nazionale potrebbe beneficiare di un contributo **europeo** pari al 50%. Anche qui saremmo di fronte a un forte **risparmio**. E di questo – ha sottolineato – **ringrazio** pubblicamente il ministro **Toninelli**”. A queste condizioni, dunque, ha proseguito **Conte**, “solo il **Parlamento** potrebbe adottare una decisione unilaterale” per fermare il **Tav**, visto che la ratifica dell'accordo sul Tav è stata fatta dal **Parlamento**. Inoltre “la decisione di non realizzare l'opera ci esporrebbe a tutti i costi derivanti dalla rottura dell'accordo con la **Francia**” che si è espressa per la conferma della realizzazione di quest'opera. Ne consegue che – ha precisato -, se volessimo bloccare l'opera, e se fosse possibile intraprendere un progetto alternativo, non potremmo farlo con la **Francia**. Non potremmo confidare, come si dice in questi casi, in un **mutuo dissenso**”. Quindi “i fondi Ue non sarebbero garantiti con impieghi alternativi”.

Resta da vedere quali saranno gli effetti sul ministro delle Infrastrutture **Daniло Toninelli**, da mesi sotto attacco del vicepremier **Matteo Salvini**. Rumors interni alla squadra di governo parlavano di un possibile passo indietro del responsabile del **Mit** nel caso **Conte** dovesse dare il via libera alla **Torino-Lione**, una battaglia storica del popolo **grillino**. Un'altra partita decisiva per **Toninelli** è quella di Aspi, ovvero lo stop ai **Benetton** dopo il crollo del ponte Morandi di Genova. Ma in ogni caso, **dimissioni** o meno, la strada di Toninelli sembra ormai segnata, stando almeno a voci di prima linea nei **5 Stelle**. I grillini di governo sarebbero intenzionati a cambiare la casella del **Mit** quanto prima, con un loro uomo. Fonti di governo assicurano all'Adnkronos che dalla Lega, infatti, non sarebbe arrivata alcuna richiesta sul **Mit**. Né al momento su altri ministeri.